

COMMISSIONE XII

AFFARI SOCIALI

65.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LINO ARMELLIN

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GIANFRANCO TAGLIABUE

INDICE

PAG.	PAG.
Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Senatori Salerno ed altri: Norme disciplinanti l'informazione sui prodotti da fumo (<i>Approvata dalla X Commissione permanente del Senato</i>) (4153);	tazione della propaganda dei prodotti da fumo (1202);
Seppia: Regolamentazione della pubblicità di qualsiasi prodotto da fumo nazionale od estero (555);	Garavaglia ed altri: Norme concernenti la pubblicità informativa dei prodotti da fumo (1735);
Testa Enrico ed altri: Norme concernenti l'educazione ed informazione sui danni del fumo, divieto di fumare in determinati locali, e la pubblicità dei prodotti da fumo (827);	Fiori: Divieto di fumare in determinati locali e sui mezzi di trasporto pubblico e divieto di propaganda pubblicitaria di prodotti da fumo (1808);
Ferrarini ed altri: Norme per scoraggiare la pratica del fumo (1039);	Testa Antonio ed altri: Norme disciplinanti il divieto di fumare (2238);
Tamino ed altri: Norme per la tutela della salute dalla nocività dei prodotti da fumo (1108);	Angelini Piero Mario ed altri: Modificazioni della normativa sul divieto di fumare in determinati locali pubblici, sui mezzi di trasporto pubblico e regolamentazione dell'attività di propaganda pubblicitaria di prodotti da fumo (2480) 3
Tagliabue ed altri: Norme per la prevenzione e la limitazione dei danni derivanti dal tabagismo e per la regolamen-	Armellin Lino, <i>Presidente</i> 3
	Tagliabue Gianfranco, <i>Presidente</i> 6, 7
	Benevelli Luigi (gruppo comunista-PDS) ... 5
	Garavaglia Maria Pia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 7
	Saretta Giuseppe (gruppo DC), <i>Relatore</i> . 4, 5, 6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,35.

LUIGI RINALDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Seguito della discussione delle proposte di legge senatori Salerno ed altri: Norme disciplinanti l'informazione sui prodotti da fumo (Approvata dalla X Commissione permanente del Senato) (4153); Seppia: Regolamentazione della pubblicità di qualsiasi prodotto da fumo nazionale od estero (555); Testa Enrico ed altri: Norme concernenti l'educazione ed informazione sui danni del fumo, divieto di fumare in determinati locali, e la pubblicità dei prodotti da fumo (827); Ferrarini ed altri: Norme per scoraggiare la pratica del fumo (1039); Tamino ed altri: Norme per la tutela della salute dalla nocività dei prodotti da fumo (1108); Tagliabue ed altri: Norme per la prevenzione e la limitazione dei danni derivanti dal tabagismo e per la regolamentazione della propaganda dei prodotti da fumo (1202); Garavaglia ed altri: Norme concernenti la pubblicità informativa dei prodotti da fumo (1735); Fiori: Divieto di fumare in determinati locali e sui mezzi di trasporto pubblico e divieto di propaganda pubblicitaria di prodotti da fumo (1808); Testa Antonio ed altri: Norme disciplinanti il divieto di fumare (2238); Angelini Piero Mario ed altri: Modificazioni della normativa sul divieto di fumare in determinati locali pubblici, sui mezzi di trasporto-

pubblico e regolamentazione dell'attività di propaganda pubblicitaria di prodotti da fumo (2480).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri: « Norme disciplinanti l'informazione sui prodotti da fumo », già approvata dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 1° agosto 1989; dei deputati Seppia: « Regolamentazione della pubblicità di qualsiasi prodotto da fumo nazionale od estero »; Testa Enrico ed altri: « Norme concernenti l'educazione ed informazione sui danni del fumo, divieto di fumare in determinati locali, e la pubblicità dei prodotti da fumo »; Ferrarini ed altri: « Norme per scoraggiare la pratica del fumo »; Tamino ed altri: « Norme per la tutela della salute dalla nocività dei prodotti da fumo »; Tagliabue ed altri: « Norme per la prevenzione e la limitazione dei danni derivanti dal tabagismo e per la regolamentazione della propaganda dei prodotti da fumo »; Garavaglia ed altri: « Norme concernenti la pubblicità informativa dei prodotti da fumo »; Fiori: « Divieto di fumare in determinati locali e sui mezzi di trasporto pubblico e divieto di propaganda pubblicitaria di prodotti da fumo »; Testa Antonio ed altri: « Norme disciplinanti il divieto di fumare »; Angelini Piero Mario ed altri: « Modificazioni della normativa sul divieto di fumare in determinati locali pubblici, sui mezzi di trasporto pubblico e regolamentazione dell'attività di propaganda pubblicitaria di prodotti da fumo ».

Ricordo che nella seduta dell'11 giugno scorso era stata chiusa la discussione sulle linee generali.

Do la parola al relatore per la replica.

GIUSEPPE SARETTA, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, rispetto alle questioni sottoposte alla nostra attenzione, nel corso della discussione sulle linee generali sono emersi molti fatti nuovi.

Innanzitutto, la sentenza della Corte costituzionale — il cui significato è stato amplificato dalla stampa — che di fatto ci richiama alla responsabilità di disciplinare con norme nuove il tema della liceità del fumo, di quello passivo in modo particolare.

Altro fatto nuovo è rappresentato dall'esame da parte della Commissione attività produttive di una serie di proposte di legge il cui contenuto in parte coincide con quello delle proposte di legge al nostro esame, poiché concerne i temi della pubblicità e delle sponsorizzazioni. A questo proposito, abbiamo sollevato un conflitto di competenza, quantomeno per ottenere che la questa Commissione possa esprimersi attraverso un parere rinforzato.

Non possiamo sottacere un altro fatto importante del quale abbiamo avuto una conoscenza occasionale. Il ministro dell'ambiente con proprio decreto ha istituito una commissione di esperti per elaborare un disegno di legge sul fumo. A presiedere tale commissione il ministro Ruffolo ha chiamato il professor Umberto Veronesi, che già presiede la commissione sull'inquinamento *indoor*.

Nel corso della discussione sulle linee generali è altresì intervenuta la proposta da parte del Consiglio dei ministri della sanità della CEE di una direttiva sulla pubblicità che, qualora fosse approvata dalla Commissione, darebbe un indirizzo preciso anche ai nostri lavori.

Da ultimo, il ministro delle poste, onorevole Vizzini, in attuazione di una direttiva comunitaria che vieta la pubblicità televisiva su tabacchi, alcolici e me-

dicinali, ha inserito nel regolamento per le sponsorizzazioni televisive una norma con cui si vieta ai licenziatari di marchi di sigarette di usare tali marchi per sponsorizzazioni televisive, anche se relative a prodotti diversi.

Inoltre, si è assistito negli ultimi tempi ad una — per la verità, temporanea — campagna di stampa su questo argomento che ha assunto, a mio modo di vedere, toni eccessivamente emotivi.

Di fronte a tutti questi eventi sopravvenuti, ritengo che ci troviamo davanti ad un quadro estremamente articolato che impone un minimo di coordinamento delle lodevoli e disinteressate iniziative assunte da varie parti. Innanzitutto, bisogna capire in quale direzione intende muoversi il Governo, per vedere se è possibile raggiungere un punto di incontro e per verificare quale spazio vi sia per un intervento da parte di questa Commissione. Non mi dilungherò sulle questioni particolari e desidero ringraziare i colleghi che hanno affrontato il problema con molta serenità e competenza ed hanno cercato di focalizzare l'attenzione della Commissione sui temi che maggiormente interessano il nostro lavoro e che cercherò di riassumere.

Innanzitutto, mi riferisco alla consapevolezza che spetta allo Stato tutelare la salute dei cittadini, e che compito primario dello Stato è quello di attivare meccanismi che inducano ad un cambiamento di cultura che, nel rispetto — come giustamente sottolineato dall'onorevole Testa — della libertà e cioè senza apporre divieti o instaurare proibizionismi, garantisca la libertà di chi voglia continuare ad esercitare l'abitudine del fumo ma anche tuteli chi non fuma dai rischi che il fumo reca con sé. Mi riferisco ad un cambiamento di cultura che, basandosi sul concetto di salute come benessere, vada ad incidere sempre più sui comportamenti.

Una delle prime indicazioni che è emersa dal dibattito è relativa alla necessità di una forte e non occasionale campagna di educazione sanitaria, di programmi scolastici mirati, di campagne di

informazione e prevenzione. Anche gli onorevoli Benevelli, Tagliabue, Volponi, Tamino hanno sottolineato tale necessità.

La prevenzione potrebbe essere svolta nelle scuole utilizzando i fondi incassati dal Monopolio ed attuando una campagna di informazione che è l'arma vincente — ne sono convinto — per ottenere risultati.

Occorre poi valutare — potremo farlo in sede di Comitato ristretto se questo, come io propongo, verrà istituito — se la nostra legislazione non possa sin d'ora garantire un maggior rispetto delle esigenze prima evidenziate ed una maggiore possibilità di intervento. Non credo a quanto è stato affermato, cioè che il nostro paese sia l'ultimo in Europa e nel mondo quanto alla consapevolezza dei rischi del fumo e del nesso tra questi e la salute. La mia opinione è che non bastano i cartelli di divieto per indurre qualcuno al rispetto di chi non fuma e, prima ancora, al rispetto di se stesso e della propria salute.

Tutti sappiamo quanto sia difficile perdere l'abitudine al fumo. È per questo che, se vogliamo ottenere dei risultati, dobbiamo svolgere un'azione complessiva, per la quale il ruolo del servizio sanitario nazionale è fondamentale. Vanno poi ridefinite le regole che consentono il fumo negli ambienti aperti al pubblico stabilendo dove, come e a quali condizioni sia possibile fumare o, meglio, sia vietato. Dovremo anche intervenire per valutare ulteriori limitazioni alla possibilità di svolgere pubblicità diretta e indiretta.

A tale proposito, desidero svolgere una breve considerazione. È giusto il principio di tenere conto dei rischi del fumo passivo, ma non credo che si debba partire come per una crociata, nell'intesa che occorre tutelare dai rischi del fumo, ma convenendo su un fatto — se fossimo convinti del contrario molti dei nostri comportamenti dovrebbero immediatamente cambiare — che il rischio va rapportato alla quantità del fumo, alla sua concentrazione, al tempo di durata di esposizione ad esso. Se non si prendesse per assodato questo principio, si dovrebbe

ammettere la necessità scientifica di vietare il fumo in qualsiasi luogo, anche se limitato ad una sola sigaretta. Allora, assodato che il fumo passivo fa male, dovremmo considerare attentamente la questione delle modalità dei divieti.

Certamente, concordo sulla necessità di una normativa più efficace su tale versante. Tuttavia, non credo che sia percorribile la strada suggerita dall'onorevole Tamino che, nella sua proposta di legge, prevede di comminare pesanti sanzioni nel caso in cui un avventore dovesse entrare in un bar o in un ristorante con la sigaretta accesa: si prevede, infatti, la sospensione per trenta giorni della licenza del titolare dell'esercizio!

LUIGI BENEVELLI. Perché non il taglio della mano del fumatore?

GIUSEPPE SARETTA, *Relatore*. Potrebbe accendere la sigaretta con l'altra mano. Avremmo un paese di monchi!

Nel contempo credo nell'esigenza della gradualità e dell'incentivazione, affinché si faccia ricorso alle moderne tecnologie per garantire un ambiente disinquinato.

Non so se questo sia un tema da sottoporre all'attenzione della Commissione, ma credo che il problema dell'inquinamento negli ambienti chiusi debba essere affrontato. Il sistema di depurazione dell'aria, sia negli ambienti pubblici sia nei posti di lavoro, riguarda la salute dei cittadini quanto e forse più che non l'inquinamento da fumo.

Abbiamo letto sulla stampa di alcuni episodi di dipendenti non assunti o licenziati perché fumavano che ci inducono a considerare il problema del fumo nei luoghi di lavoro come prioritario. Certamente, il nostro obiettivo è, da un lato, di consentire a chi non fuma di non risiedere in ambienti dove vi è chi fuma e, dall'altro, di prendere consapevolezza che non possiamo costruire recinti nei quali chiudere chi è abituato a fumare. Oltre a separare i fumatori dai non fumatori — obiettivo certamente difficile da raggiungere — dobbiamo incentivare i sistemi di depurazione dell'aria all'interno degli am-

bienti. Probabilmente, in certi ambienti il rischio della sigaretta è minore rispetto a quello derivante da altri fattori di inquinamento.

Il problema dei luoghi di lavoro dovrà essere affrontato coinvolgendo le rappresentanze dei lavoratori e del mondo industriale e produttivo, per tentare di pervenire a norme che garantiscano la salute in maniera realistica e praticabile.

Sul tema dell'educazione sanitaria e dell'informazione, ho già detto nella discussione sulle linee generali che indubbiamente non può essere ammessa la pubblicità diretta. Peraltro, abbiamo potuto constatare che in alcuni dei paesi cui facciamo riferimento, come gli Stati Uniti e la Spagna, di tale forma di pubblicità si fa largo uso.

A mio avviso, dovremmo inviare al fumatore un messaggio di questo tipo: « Se fumi meno e più leggero ti fa meno male! » Le proposte di legge dell'onorevole Garavaglia e dell'onorevole Testa Enrico propongono di utilizzare ai fini dell'educazione sanitaria incentrata sul tentativo di disabituare al fumo, soprattutto di quello più pesante, i fondi ricavati da una soprattassa sulle tariffe pubblicitarie pagate dalle case produttrici. Questo meccanismo dovrebbe consentire due risultati: far fumare di meno e meno pesante ed educare al non fumo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIANFRANCO TAGLIABUE

GIUSEPPE SARETTA, *Relatore*. Credo che ciò sia in linea anche con quanto stabilisce la direttiva CEE, che pone vincoli alla commercializzazione delle sigarette legati al tasso di nicotina, di condensato e di catrame.

Sono convinto che se nel nostro paese la percentuale di fumatori sta diminuendo è perché si è acquisita la consapevolezza della nocività del fumo, e non per il divieto della pubblicità. Nei paesi dove il divieto di fumare è assoluto e non esiste pubblicità si fuma di più. L'onorevole Tagliabue ha detto che fra un anno in Cina non fumerà più nessuno.

PRESIDENTE. Ho detto solo che non si fumerà più nei luoghi di lavoro.

GIUSEPPE SARETTA, *Relatore*. Sta di fatto che non esiste alcuna forma di pubblicità, ma il tasso di fumatori è altissimo. Sono convinto che non è il cartello di divieto il modo migliore per far smettere di fumare, quanto il convincimento di rispettare la propria salute e quella degli altri. Mi chiedo perché, nell'evidente contraddizione del nostro sistema, sia lecita e legittima l'attività del Monopolio e al tempo stesso si tenti di modificare abitudini e comportamenti. Mi chiedo anche perché il Monopolio, che ricava 70 lire su 100, non potrebbe informare sull'uso di sigarette meno pericolose; i suoi ultimi prodotti non sono conosciuti e perciò costituiscono investimenti a perdere.

Si può obiettare che la pubblicità serve ad aumentare il numero dei fumatori. Non ho elementi per rispondere, ma ritengo che la valutazione dell'onorevole Benevelli, secondo il quale con la pubblicità indiretta si attiva un meccanismo di convinzione subliminale, sia quanto meno azzardata. Gli investimenti compiuti — sono state evocate le parole magiche *business, lobbies*, « multinazionali », che però non ci devono spaventare — rientrano nella politica delle aziende e sono funzionali ai fini delle ragioni sociali; certamente, se tali investimenti sono elevati vuol dire che hanno un ritorno in termini economici. Va però rilevato che l'obiettivo è quello di spostare la preferenza del consumatore, nell'ambito di una domanda che è data. Del resto, abbiamo potuto constatare che in Spagna, un paese in cui è consentita la pubblicità, il consumo è diminuito.

Onorevoli colleghi, alla nostra attenzione si pongono due questioni molto rilevanti, quella relativa alla pubblicità dei prodotti non da fumo, che hanno la stessa marca di alcune sigarette, e quella delle sponsorizzazioni sportive e sociali. In merito alla prima, nessuno dei colleghi intervenuti ha affrontato il tema della legittimità ed in proposito si è arenato il processo di attuazione della direttiva

CEE. Entrambe le questioni si intersecano rispetto ad interessi diversi ed in proposito occorrerà fare chiarezza.

Ad esempio, mi domando se la pubblicità del marchio Trussardi, relativo anche alla produzione di sigarette, ovvero della *Marlboro leisure world* di Marzotto, che ha 500 dipendenti, sia un modo per fare aumentare la popolazione dei fumatori. Non affronto il tema dal punto di vista della legittimità, un punto di vista che comunque dovrà essere esaminato: pongo il problema sul piano dei risultati che vogliamo conseguire ed in questo senso occorrerà valutare le decisioni della CEE e del Governo.

Propongo perciò la costituzione di un comitato ristretto e lo svolgimento delle audizioni che già sono state richieste; dovremo anche ascoltare i ministri interessati per conoscere l'orientamento dei Ministeri della sanità, dell'ambiente, delle poste e dell'industria. Non vorrei che, come si dice nella mia regione, l'asino con due padroni muoia di fame: non vogliamo né morire di fame, né fare la figura degli asini. Vogliamo solo che il Governo, che nella sua massima espressione è intervenuto in proposito, chiarisca la sua posizione.

Su molte delle questioni poste in evidenza mi sembra sia stata raggiunta un'ampia convergenza ed una maturazione culturale estremamente significativa; su altre vi è la consapevolezza che occorre agire per la massima tutela di chi non fuma; su altre ancora, come quella relativa alla pubblicità indiretta ed alle sponsorizzazioni, è emersa la necessità di un approfondimento e di un confronto. Se per queste ultime emergesse evidente che la competenza è di altri, potremmo limitarci ad affrontare i primi due ordini di questioni, perché la volontà

politica è di arrivare ad un risultato concreto, pur non rinunciando la Commissione ad esprimere un parere vincolante anche su questioni che risultassero non di sua stretta competenza.

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Dopo le considerazioni puntuali del relatore, credo che gli interventi che stanno avvenendo *a latere* siano di grande interesse ma non pertinenti alla tutela della salute. Devo rilevare che le altre amministrazioni stanno provocando ritardi all'attività di questa Commissione, i cui risultati potrebbero apparire all'esterno meno incisivi per il completamento dell'*iter* della legge. Precisando che la mia volontà non è quella di un rinvio nell'approvazione del provvedimento, un rinvio che io stessa ho stigmatizzato, chiedo che la replica del Governo possa avvenire nel corso di una prossima seduta, affinché il ministro della sanità possa rappresentare il coordinamento di tutte le amministrazioni.

PRESIDENTE. Accogliendo tale richiesta, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 29 luglio 1991.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO